

VISITA ALLO STABILIMENTO MENZ&GASSER DI NOVALEDO E VISITA CULTURALE AD ASOLO (TREVISO)

Mercoledì 14 maggio una quarantina di maestri del lavoro ed accompagnatori si sono recati a visitare lo stabilimento Menz&Gasser di Novaledo in Valsugana e nel pomeriggio la visita della città di Asolo in provincia di Treviso.

MENZ&GASSER - Novaledo (TN)

Il direttore tecnico l'ingegnere Armando Tamanini, anch'egli maestro del lavoro e il suo collaboratore Michele Bernardi, ci hanno presentato l'azienda e di seguito accompagnati nella visita dei reparti produttivi.

Menz & Gasser viene fondata a Lana (BZ) nel 1935 come azienda trasformatrice di frutta, specializzandosi presto nella produzione di confetture e semilavorati di frutta di alta qualità. Nel 1974 l'attività viene trasferita a Novaledo (in Trentino) e nel 2004 viene acquisita una seconda sede produttiva a Verona, per far fronte ad una crescente richiesta di mercato.

Core business sono le confetture in monoporzione per Ho.Re.Ca., per le quali Menz & Gasser è oggi leader europeo.

Le Sedi produttive

Novaledo

Stabilimento dedicato ai prodotti confezionati. Ricostruita di recente, la nuova struttura ospita tecnologie e impianti che gestiscono e monitorano tutte le fasi produttive, garantendo al contempo massima flessibilità nel confezionamento e livelli assoluti di sicurezza alimentare. Il tutto certificato secondo gli standard GSFS e IFS.

Verona

Stabilimento dedicato ai semilavorati dolciari e lattiero caseari, biologici e salati per l'industria alimentare. Anche questa sede – certificata GSFS e IFS - vanta tecnologie estremamente avanzate, come l'innovativo sistema di pastorizzazione a radiofrequenza che preserva al massimo le caratteristiche organolettiche e le qualità nutrizionali del prodotto.

Tuttavia la sola tecnologia non è sufficiente a garantire il successo di un'azienda e dei suoi prodotti. Menz & Gasser offre ai suoi clienti anche una pluridecennale esperienza nella

lavorazione della frutta. La professionalità e la dedizione per il mantenimento degli standard qualitativi hanno premiato l'azienda che, negli ultimi anni, ha registrato un incremento costante sia dei volumi che del fatturato.

Sicurezza alimentare

Menz & Gasser ha sviluppato processi, procedure e controlli che garantiscono la massima sicurezza dei suoi prodotti:

- Certificati di origine della materia prima
- Controlli su materiali in entrata
- Controlli chimico-fisici sul 100% dei lotti di produzione
- Cernitrice ottica che garantisce l'utilizzo di frutta di altissima qualità e la rimozione di residui di raccolta (foglioline, frutta poco matura, piccioli, ecc.)
- Metal detector a monte degli impianti di confezionamento, che garantisce l'assenza di parti metalliche
- Controlli a raggi che, senza modificare il prodotto, consentono l'individuazione di eventuali corpi estranei

Ambiente & Territorio

L'impegno di Menz & Gasser nei confronti dell'ambiente è concreto. Lo stabilimento di Novaledo (prossimo alla certificazione ambientale ISO 14001:2004) produce energia pulita:

- 3.000.000 kWh/anno tramite un cogeneratore a metano
- 450.000 kWh/anno tramite un cogeneratore a biogas, da reflui organici di produzione

Pannelli fotovoltaici con potenzialità di picco complessiva pari a 950 kW producono buona parte dell'energia elettrica utilizzata in azienda.

Per ciò che concerne il corretto utilizzo dell'acqua, Menz & Gasser sfrutta due pozzi, indipendenti dalla rete idrica, che soddisfano l'intero fabbisogno industriale. Le acque di raffreddamento sono a circuito chiuso: il consumo risulta estremamente ridotto.

Le certificazioni aziendali di Menz & Gasser

ISO 9001:2008

È uno standard internazionale per sistemi di gestione della qualità. Una norma volontaria che fornisce criteri guida per l'ottimizzazione di processi e strumenti per realizzare un miglioramento continuo della qualità all'interno di un'organizzazione. Attraverso una crescita costante si persegue l'obiettivo principe: la soddisfazione del cliente.

ISO 14001:2004

È uno standard internazionale non obbligatorio, adottato dalle aziende per definire, implementare e migliorare il proprio sistema di gestione ambientale. La certificazione attesta che l'organizzazione ha un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile.

IFS (International Food Standard)

A differenza della ISO 9001:2008, IFS è uno standard dedicato all'alimentare, al quale oggi aderiscono le realtà più importanti del panorama distributivo tedesco e francese. Si tratta di uno standard privato, nato come strumento comune di valutazione dei fornitori di prodotti alimentari a marchio, che si fonda su criteri di trasparenza, sicurezza alimentare, legalità e qualità, applicati a tutta la filiera.

GSFS (Global Standard for Food Safety) - ex BRC

GSFS è simile allo standard IFS. È stato sviluppato dalla grande distribuzione organizzata inglese per fornire linee guida uniformi relativamente a qualità e sicurezza alimentare. Come per IFS, i requisiti principali sono l'adozione del metodo HACCP, un sistema di gestione aziendale documentato, un controllo degli standard ambientali e igienici dello stabilimento, dei materiali, dei processi e delle risorse umane.

DATI 2013

Oltre 100 milioni di fatturato;

1.300 clienti attivi

50% Export, in 47 paesi

Oltre 45.000 tons di prodotto

Circa 250 addetti

PRANZO PRESSO IL RISTORANTE DESIRE'

Durante il pranzo è stata consegnata alla vedova del compianto Armando Simonini, la targa di "Console Emerito" che a causa della malattia non era stata consegnata in occasione del pranzo di Natale 2013.

ASOLO

Nella visita di Asolo, la guida signora Antonella ci ha descritto la storia della città e successivamente i monumenti che abbiamo avuto modo di vedere:

La favorevole posizione e la felicità del clima fecero di Asolo un centro abitato fin dall'epoca preistorica. Fu sede dei Veneti e divenne importante Municipio romano nel I secolo a.C., ricordato da Tolomeo e Plinio il Vecchio. Antichissimo centro cristiano, fu sede vescovile fino al 969, quindi assegnato alla Diocesi di Treviso con diploma di Ottone I. Gli Ezzelini, gli Scaligeri, i Carraresi, i Trevigiani furono, durante il Medioevo, dominatori di Asolo, che passò alla Serenissima nella prima metà del '300. Nel 1489 Venezia investì della Signoria di Asolo Caterina Cornaro Regina di Cipro, che fino al 1509 vi governò con grande splendore. Letterati, poeti ed artisti italiani e stranieri, portati dalle vicende storiche o attratti dalla bellezza del luogo, visitarono ed amarono questa Città: da Pietro Bembo, che durante il dominio della Cornaro vi scrisse "Gli Asolani", a Robert Browning che le dedicò "Asolando", da Giosuè Carducci che la chiamò "la città dai cento orizzonti", fino ad Ada Negri, da Lorenzo Lotto e Giorgione nelle cui opere vive la grazia del paesaggio asolano.

LA CATTEDRALE

La prima citazione del complesso documentata è del 969 quando viene nominata l'ecclesia in honore Beatae Virgins Mariae constructa. Nel 1584, secondo la descrizione di una visita pastorale, la chiesa doveva aver assunto la struttura che ancora oggi si può vedere. Nel 1606 in seguito al crollo del tetto fu ricostruita oltre alla copertura, l'abside e l'altare maggiore. Fu nel corso di quel secolo che la struttura perse le tracce del suo impianto medievale. Alla metà del '700 fu incaricato l'arch. Massari per un riordino dell'interno. La cattedrale si presenta a tre navate con colonne in pietra. Presso l'altare maggiore si apprezzano due angeli di Giuseppe Bernardi; il fonte battesimale datato 1491 reca lo stemma della Regina Cornaro che lo commissionò all'arch. Francesco Graziolo. Si trovano poi due importanti pale di Lorenzo Lotto e di Jacopo Da Ponte. La facciata esterna è dovuta ad un intervento

portato a termine nel 1889 su progetto di Pietro Saccardo che giustappose il paramento visibile alla vecchia facciata.

IL MUSEO CIVICO

L'attuale museo civico occupa, oltre che l'annesso Palazzo del Vescovado, l'edificio della Loggia della Ragione costruito per ospitare le rappresentanze del Consiglio cittadino e della Magnifica Comunità di Asolo e affrescato intorno alla metà del XVI secolo. Il primo nucleo delle collezioni museali si forma agli inizi dell'Ottocento grazie alle donazioni di Bartolomeo Fietta e, soprattutto, di Domenico Manera e Giovan Battista Sartori Canova. Alla fine del secolo è istituito ufficialmente il Museo, stabilito nell'allora sala municipale della Loggia della Ragione, che viene via via ad arricchirsi tra l'altro con i lasciti di Andrea Manera e Pacifico Scomazzetto. Dagli inizi del Novecento le donazioni si intensificano, incrementando considerevolmente il patrimonio artistico e storico dell'istituto. Il recente riallestimento ospita la Sezione Archeologica (piano terra), la Pinacoteca (piano primo), la Sezione Caterina Cornaro, il Tesoro della Cattedrale, la Sezione Eleonora Duse e Freya Stark (piano secondo). Archivio storico. La Comunità di Asolo dimostrò fin dal XV secolo una particolare sensibilità nei confronti dei suoi atti intesi come fonte documentaria di utilità anche per i posteri; già da quel periodo predispose pertanto una "macchina conservativa" rendendosi conto dell'importanza della documentazione scritta e dell'opportunità che questa non venisse manomessa, falsificata o persa. Le vicende dell'Archivio Storico nel corso dell'800 si intrecciano con quelle del Museo che stava per nascere. Tra le raccolte archeologiche museali trovarono così spazio anche alcuni importanti manoscritti relativi alla storia e ai personaggi asolani fino ad arrivare ad una prima importante e significativa sistemazione a partire dal 1921. Nel corso degli anni 70, su iniziativa dell'allora direttore del Museo, dott. Corrado Fabris, fu operato un riassetto generale che rese fruibile l'archivio agli studiosi. Dal 1981 tutta la documentazione dell'Archivio storico (dal XV alla prima metà dell'800) fu trasferita nella sede museale. Seguirono delle iniziative di restauro di cui furono oggetto le mappe, gli incunaboli, il codice degli statuti di Treviso ed altro. L'archivio è suddiviso in tre sezioni: antico regime (1411-1796), epoca austro-francese (1797-1814) e otto-novecento (1815-1920).

PALAZZO DELLA RAGIONE

Il Palazzo, parte integrante dell'edificio adibito a Museo civico, venne edificato nel corso del XV secolo. La facciata rivolta ad Est, verso la piazza, presenta una decorazione ad affresco realizzata nel 1588 che ha come tema La disfatta di Crasso contro i Parti mentre nella parte rivolta a Nord sopravvive la fascia di sottotetto in cui si allineano cartocci e festoni vegetali. Tutto il piano terra è occupato dal porticato (Loggia) in cui nel periodo veneziano veniva amministrata la giustizia; nelle pareti interne sono murate lapidi ed epigrafi. Al piano superiore si trova la Sala della Ragione un tempo sala espositiva del Museo ed ora utilizzata per incontri culturali ed esposizioni temporanee.

IL CASTELLO

Il Castello, assieme alla Rocca uno dei simboli del paesaggio asolano, sembra risalire al X secolo anche se mancano dati certi che indichino l'origine dell'impianto. Nel 1242 fu dimora di Ezzelino da Romano e a partire dal 1339 divenne sede dei podestà veneziani. Alla fine del XIV secolo venne saldato alle mura cittadine, costruzione quest'ultima avviata durante il breve dominio dei Carraresi. Delle quattro torri che lo caratterizzavano ne rimangono oggi tre, la torre civica o campanaria, la torre Reata con funzione di carcere e la torre del Carro ora compresa nell'abitazione attigua denominata La Torricella. Nel 1489 divenne residenza di Caterina Cornaro ed in questo palazzo e nel suo giardino Pietro Bembo ambientò i dialoghi "Gli Asolani". Dopo la morte di Caterina venne riadattato a funzioni amministrative e subì numerosi interventi di restauro. Nel 1797 vi si stanziarono i francesi e l'anno successivo la grande "Aula Pretoria", dove i podestà veneziani amministravano la giustizia, venne trasformata in teatro. La parte occidentale del Castello venne demolita nel 1816. Permane oggi ben visibile da ogni parte della città la maestosa torre dell'orologio. Liberamente tratto da "Atlante Storico delle Città Italiane – Asolo" a cura di Guido Rosada diretto da Francesca Bocchi © 1993 Grafis Edizioni Via 2 giugno, 4 – 40033 Casalecchio di Reno (BO)

LE MURA

Il progetto di difesa del borgo medioevale secondo l'impianto fortificatorio ancor oggi in parte esistente, trovò completa realizzazione nel corso del XIV secolo, quando Asolo divenne oggetto di aspre e continue lotte tra le signorie di Verona, Padova e la Serenissima. Probabilmente la città era già da tempo provvista di una serie di torri e opere

difensive isolate, ma le prime precise attività relative alla cinta sono registrate nel 1318 quando si procede alla costruzione di non meglio definite “mura a secco” lungo alcuni tratti del perimetro urbano. Decisivo per il definitivo assetto della cinta fu il dominio padovano in Asolo tra il 1381 e il 1388. Fu allora che si iniziò a “murare burgum Asili” da parte di Francesco da Carrara senza tuttavia portare a compimento l’opera prima dell’avvento definitivo dei Veneziani che completarono la fortificazione della città. Il circuito delle mura non si limitò a comprendere tutta l’area fittamente insediata e il complesso del castello, ma fu esteso fino alla Rocca, sulla cima del Monte Ricco, che veniva così a divenire parte fisica della cittadina e suo privilegiato punto a valenza strategica, sia di avvistamento che difensiva. Il circuito murario si estendeva per una lunghezza di 1360 metri con 24 torri disposte in punti strategici e alcune porte e portelli, non tutti coevi, in corrispondenza delle vie di accesso e di uscita dalla città. Le aperture sono: il portello di Castelfranco (detto anche Loreggia), la porta Dieda, demolita nel 1812 per la costruzione del Foresto nuovo (detta anche di S. Gervasio), il portello di S. Martino, oggi murato e parzialmente visibile nel giardino di villa Baglioni (esterno mura) o nel giardino della “Casa Rossa” (interno mura), il portello del Colmarion (detto anche della Bot) , la porta di S. Caterina (detta anche del Foresto, di Belvedere) e il portello di Sottocastello. In età moderna e contemporanea sono crollati o sono stati demoliti alcuni tratti. Non esistono fino ad oggi dati di alcun genere che sostengano l’ipotesi, più volte avanzata e sostenuta pur in assenza di qualsiasi appoggio, dell’esistenza di un sistema di mura in epoca romana.

PIAZZA GARIBALDI

Cuore della città si può considerare la centrale Piazza Garibaldi, con la fontana cinquecentesca sovrastata dal leone alato di S. Marco. Da qui si possono facilmente raggiungere i principali monumenti di Asolo.

FONTANA MAGGIORE

La Fontana, situata nell’omonima piazza ed ideale centro del borgo, è importante per il suo essere segno tangibile della soluzione di secolari e ricorrenti problemi vissuti dagli asolani alla ricerca di un approvvigionamento idrico, fatto che lega indissolubilmente la Fontana alla storica cittadina di Asolo. Da tempo immemorabile fino al primo trentennio del secolo scorso la Fontana maggiore ha costituito il principale sistema di raccolta idrica del centro urbano grazie all’alimentazione fornita dagli acquedotti in cunicolo della “Bot”. La forma

del manufatto oggi visibile risale al 1575 quando venne restaurato sotto il Podestà Giovanni Pisani. Risale invece al 1918 il lascito del leone alato opera dello scultore Antonio Dal Zotto. La Fontana è stata recentemente oggetto di un accurato intervento di ripristino funzionale e pulizia.

CONVENTO S.S. PIETRO E PAOLO

Il complesso monastico benedettino, che si trova addossato alla cinta muraria ai piedi del colle della Rocca, fu occupato dalle monache dal 1634 al 1807. Da quel momento fu trasformato in collegio e divenne la sede delle scuole comunali mantenendo tale funzione fino alla costruzione del nuovo edificio scolastico presso l'Ospedale. La chiesa e l'annesso monastero, dopo la trasformazione del convento in Istituto scolastico e di aggregazione giovanile, hanno assunto per un certo periodo la denominazione di S. Luigi. Da poco è stata ripristinata l'originaria denominazione. Oggi il complesso ospita qualificanti Master organizzati da CIMBA (Consortium Institute of Management and Business Analysis), un consorzio di 37 Università americane.

CASA DUSE

Percorrendo via Canova, in corrispondenza della Porta di Santa Caterina che interrompe l'allungata prospettiva della via, si incontra Casa Duse. Questo palazzo, già nel '500 residenza di Francesco Nursio Timideo da Verona, segretario personale della regina Cornaro, è posto sulla cinta muraria medievale. Venne preso in affitto e restaurato dalla Divina con l'intenzione di ritirarvisi. La disponibilità della casa fu oggetto di una vicenda che testimonia l'animo romantico e passionale della Duse. Contesa con una famiglia veneziana, l'attrice inizialmente rinunciò all'abitazione dopo aver saputo le motivazioni del "contendente": la compagna di un caduto nella battaglia del Grappa desiderava tener vivo il caro ricordo affacciandosi alle finestre di quel palazzo dalle quali si poteva ammirare una vista incantevole del tragico luogo. Significativa la celebre frase dell'attrice: "Allorché la mattina apro le imposte della mia camera, nel vano della finestra si inquadra il Monte Grappa. Allora metto due vasi di fiori sul davanzale. Ecco un altare". Solo dopo la rinuncia da parte degli interessati la Duse tornò in possesso dell'edificio che fu successivamente acquistato dalla figlia della celebre attrice.

LA ROCCA

Costruita sulla cima del monte Ricco che sovrasta il centro di Asolo la poderosa struttura a poligono irregolare della Rocca (altezza media di 15 metri e una larghezza di 2.5 metri per i lati nord e ovest, di 3.5 metri per gli altri lati) risale a un periodo compreso tra la metà-fine del XII secolo e gli inizi del XIII, come è stato appurato dai ritrovamenti archeologici effettuati nelle campagne di scavo condotte dall'Università di Padova. E' questo il periodo in cui l'antico insediamento acquista maggiore importanza e quindi si dota di una struttura difensiva più imponente. La costruzione del manufatto ha comportato la distruzione da una parte dell'insediamento abitativo – produttivo precedente, dall'altra di alcune sepolture della necropoli colà esistente. Le tracce delle prime fasi di frequentazione (XIII secolo) della fortificazione sono piuttosto labili, mentre più evidenti sono quelle legate alle epoche successive della dominazione del comune di Treviso (1261-1339), poi veneziana (1339-1381), carrarese (1379-1388) e veneziana ancora (1388-1796). Tra XIII e XIV secolo è la costruzione di una cisterna-pozzo per la raccolta dell'acqua piovana (tutt'ora visibile) e la sistemazione dell'area dell'angolo sud-orientale con la costruzione di un forno da pane. Per tutto l'arco di tempo compreso tra l'impianto e il 1510, anno che registra l'ultimo episodio bellico in cui è coinvolta la Rocca, questa ospitò una guarnigione di soldati. Già con il XVI secolo inizia la decadenza della fortificazione. Nel 1650 si ebbe addirittura un tentativo di vendita della Rocca da parte di Venezia per una cifra, non peraltro elevatissima, di 320 ducati. L'operazione venne sospesa ed evitata in extremis per l'intervenuta supplica della comunità asolana, gelosa di quel manufatto che, divenuto già allora per tradizione secolare parte inscindibile della vita cittadina, ancor oggi si ammira quasi guardia e custode del piccolo borgo disteso ai suoi piedi. Dagli spalti della Rocca, oggetto di un importante intervento conservativo nel corso degli anni 80-90, è oggi possibile godere una visione a volo d'uccello ed a giro d'orizzonte: dalla pianura padana a tutto l'arco alpino circostante. Durante le giornate limpide e con condizioni di luce favorevole si intravede chiaramente la laguna di Venezia.

Adriano Di Paolo